C/2025/760

11.2.2025

Risoluzione del Comitato economico e sociale europeo

Contributo del Comitato economico e sociale europeo al programma di lavoro della Commissione europea per il 2025

(C/2025/760)

Relatori: **Christa SCHWENG**
Cinzia DEL RIO
Ioannis VARDAKASTANIS

Consiglieri	Jukka AHTELA (per la relatrice del I gruppo) Stefan GRAN (per la relatrice del II gruppo) Piotr SADOWSKI (per il relatore del III gruppo)
Base regolamentare	Articolo 52, paragrafo 4, del Regolamento interno
Adozione in sessione plenaria	4.12.2024
Sessione plenaria n.	592
Esito della votazione (favorevoli/contrari/astenuti)	163/2/9

1. Introduzione

1.1. Il Comitato economico e sociale europeo (CESE), in quanto voce istituzionale della società civile organizzata dell'Unione europea (UE), esprime il proprio parere in merito al programma di lavoro della Commissione europea per il 2025. Gli orientamenti politici formulati dalla Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen per il periodo 2024-2029 delineano una tabella di marcia per un'Europa resiliente, sostenibile e inclusiva. Il contributo a tale programma di lavoro si articola intorno alle stesse sette linee guida, rafforzando il ruolo delle parti sociali e delle organizzazioni della società civile (OSC) nella definizione delle politiche dell'UE. Il presente contributo si basa su alcune delle raccomandazioni formulate nella risoluzione del CESE sul tema «Tracciare il progresso democratico dell'UE: una risoluzione per il prossimo mandato legislativo», adottata nel settembre 2024.

1.2. Come punto di partenza, è indispensabile che l'UE adotti urgentemente provvedimenti per attuare meglio l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, i relativi obiettivi di sviluppo sostenibile e il Patto per il futuro. Questo obiettivo potrebbe essere raggiunto con una strategia globale dell'UE dedicata alla promozione della pace e del progresso economico, sociale e ambientale.

1.3. Nonostante l'UE si trovi a un punto di svolta, con guerre in corso alle sue porte, trasformazioni climatiche e digitali impegnative e un'agguerrita concorrenza sui mercati globali, i valori fondamentali della democrazia, della solidarietà, dei diritti umani, dell'uguaglianza, della giustizia sociale, della sostenibilità e dello Stato di diritto devono essere in primo piano in qualsiasi discussione sul futuro dell'UE. Le parti sociali e le OSC svolgono un ruolo fondamentale nel sostenere e rafforzare tali valori e contribuiscono all'elaborazione, all'applicazione e al monitoraggio di politiche e strumenti a livello sia nazionale che europeo.

1.4. Il CESE svolge un ruolo fondamentale nel promuovere uno spazio civico robusto e nel facilitare un dialogo civico pregnante. Grazie alle sue ampie competenze e alla sua lunga esperienza, il CESE rappresenta un ponte imprescindibile tra le istituzioni dell'UE e le diverse organizzazioni della società civile, adoperandosi per fare udire la voce delle OSC nei processi decisionali. La sua posizione unica consente al CESE di promuovere la democrazia partecipativa e di sostenere l'inclusione di diverse parti interessate nel processo di definizione delle politiche dell'UE. Fornendo una piattaforma per il raggiungimento del consenso e il dialogo, il CESE sostiene l'elaborazione di politiche inclusive che rispecchino le esigenze e le aspirazioni dei datori di lavoro, dei lavoratori e delle organizzazioni della società civile, migliorando in tal modo la legittimità e l'efficacia della governance dell'Unione. Il CESE sottolinea l'importanza di coinvolgere tutti i cittadini, ma specialmente quelli appartenenti a gruppi raramente ascoltati, nel dialogo a livello di Unione europea, approfondendo così l'impegno civico e la trasparenza delle istituzioni dell'UE.

1.5. L'anno 2025 sarà determinante per impostare il tono dell'attività legislativa dell'incipiente nuovo mandato della Commissione europea. Il CESE chiede misure rigorose per garantire che le politiche definite siano socialmente inclusive e sostenibili dal punto di vista ambientale, oltre ad assicurare la prosperità economica dell'UE.

2. **Un nuovo piano per la prosperità e la competitività sostenibili dell'Europa**

2.1. Di fronte alle nuove sfide geopolitiche sempre più complesse, il CESE invita le istituzioni dell'Unione europea ad agire con determinazione al fine di garantire la competitività sostenibile a lungo termine dell'Unione europea, nonché la prosperità e la posizione leader dell'UE sulla scena mondiale. Pertanto, è indispensabile migliorare tutte le politiche che favoriscono una maggiore produttività e competitività dell'UE, allineando gli investimenti economici vitali con gli obiettivi sociali e ambientali comuni, promuovendo l'economia sociale di mercato e favorendo il benessere delle generazioni future.

2.2. Nuovi tipi di investimenti e riforme, come pure un'innovazione che proceda a ritmo più serrato, saranno essenziali per migliorare la competitività e promuovere la convergenza verso l'alto in ogni parte d'Europa. È inoltre importante garantire che gli obiettivi di inclusione sociale e protezione ambientale siano presi in considerazione e vengano allineati con l'obiettivo di migliorare la competitività dell'UE.

2.3. L'UE ha urgente bisogno di un Green and Social Deal forte, basato su un'economia del benessere e su un nuovo concetto di prosperità per le persone e il pianeta, che assicuri una transizione giusta e un approccio basato sui diritti umani. Onde evitare che questa iniziativa gravi pesantemente sulle imprese, occorre garantire un'attuazione corretta ed efficace definendo piani d'azione realistici a livello nazionale e sostenendo le imprese, in particolare le PMI, al fine di mantenere la competitività e garantire un'occupazione piena e di qualità. Per conseguire gli obiettivi ambientali dell'UE, abbiamo bisogno di investimenti, di ricerca e innovazione (R&I), di tecnologia, di competenze adeguate, di una politica industriale europea in grado di mobilitare fondi pubblici e privati e basata sulla tutela delle norme sociali, e di posti di lavoro di buona qualità.

2.4. Per fare tutto ciò, l'Europa deve diventare più competitiva, come illustrato nel rapporto Draghi, sostenendo al contempo il modello sociale europeo e la politica di coesione a tutti i livelli. In base a tale rapporto, vi sono tre linee d'azione per rilanciare la crescita: colmare il divario in termini di innovazione con gli Stati Uniti e la Cina, soprattutto nel campo delle tecnologie avanzate, definire un piano congiunto per la decarbonizzazione e la competitività, e adottare misure volte ad accrescere la sicurezza e a ridurre le dipendenze. Queste tre direttrici d'azione richiedono investimenti massicci per trasformare l'economia, ed è quindi necessaria una capacità di investimento finanziario dell'UE.

2.5. Le norme vigenti in materia di mercato unico devono essere rafforzate per creare una dinamica nuova e più equa per la mobilità transfrontaliera di persone, merci, servizi, capitali e dati, come affermato nel rapporto Letta.

2.6. Il CESE riconosce l'importanza di ridurre gli oneri amministrativi e i costi di conformità, ma sottolinea che ciò deve avvenire in modo trasparente e inclusivo, senza pregiudicare gli obiettivi legislativi sottostanti e mantenendo il livello degli standard elevato come quello attuale, specie in termini di benessere sociale e protezione ambientale. Alla base, devono esservi dei criteri chiari e una valutazione efficace dell'attuazione a livello nazionale. La Commissione dovrebbe fornire informazioni chiare e trasparenti sulle iniziative previste per il programma «Legiferare meglio» e dovrebbe assicurare il dialogo sociale e il pieno coinvolgimento della società civile nel relativo processo.

2.7. Occorre far sì che il principio «pensare anzitutto in piccolo» diventi realtà per le piccole e medie imprese, fornendo loro un quadro legislativo stabile, razionalizzando e sfoltendo o rendendo più snelle le procedure amministrative, garantendo condizioni di parità nel mercato unico e offrendo alle PMI la possibilità di accedere a prezzi abbordabili alle energie ricavate da fonti rinnovabili.

2.8. Vi è urgente necessità di investire nell'innovazione e nella produzione sulla base di un'autonomia strategica aperta, facendo leva, ad esempio, sull'industria a zero emissioni nette, l'economia circolare, le materie prime critiche, il regolamento sui chip e le tecnologie strategiche e di difesa; inoltre, tali investimenti dovrebbero essere allineati agli obiettivi sociali e ambientali comuni.

2.9. Una solida strategia industriale europea dovrebbe integrare l'obiettivo di ridurre del 90 % le emissioni di CO_2 entro il 2040 e assicurare il mantenimento e la creazione di posti di lavoro di qualità in Europa. È quindi urgente definire un piano d'azione globale, come l'imminente *patto per l'industria pulita*, che si possa inserire nel quadro del Green Deal europeo e possa costituire una priorità strategica per aumentare e garantire la competitività sostenibile dell'Unione europea. È opportuno individuare e promuovere adeguatamente misure di accompagnamento mirate della transizione verde, volte a sostenere i settori e le regioni, le imprese e i lavoratori più colpiti, e ciò al fine di agevolare l'anticipazione e la gestione del cambiamento in un processo giusto ed equo.

2.10. Il CESE invoca una svolta tecnologica che vada a beneficio di tutti, garantendo che la digitalizzazione riduca anziché aggravare le disuguaglianze, ad esempio grazie a investimenti in robuste infrastrutture digitali pubbliche, essenziali per i servizi pubblici. In tale contesto, il CESE chiede alla Commissione europea di valutare il livello di miglioramento della digitalizzazione in tutta la pubblica amministrazione utilizzando il dispositivo per la ripresa e la resilienza nel quadro dei piani nazionali di ripresa e resilienza (PNRR), la cui scadenza è fissata per il 2026.

2.11. La digitalizzazione, compresa l'intelligenza artificiale (IA), sta trasformando radicalmente il mondo del lavoro, schiudendo un enorme potenziale di aumento della produttività in tutti i settori dell'economia. All'inizio del 2025, il CESE elaborerà un parere specifico su questo tema, unitamente a un parere, richiesto dalla presidenza polacca del Consiglio, sull'impatto dell'IA sulla salute e la sicurezza sul lavoro. L'impatto della gestione algoritmica sulle condizioni di lavoro e sull'organizzazione del lavoro dovrebbe essere ulteriormente valutato, garantendo il principio del controllo da parte dell'uomo.

2.12. È necessaria una rivoluzione delle competenze e un'azione a livello europeo, considerato che l'UE è ancora assai lontana dall'obiettivo del 60 % di adulti che partecipano a corsi di formazione, fissato dal piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali. Il CESE chiede di poter disporre di dati affidabili e aggiornati per monitorare questo tasso di partecipazione. Il CESE sostiene fermamente la proposta di un piano strategico per l'istruzione in ambito scientifico, tecnologico, ingegneristico e matematico (STEM) con una tabella di marcia efficace. Le parti sociali e le OSC dovrebbero essere coinvolte in tali processi.

2.13. Il CESE prende atto con interesse della proposta di iniziativa sul telelavoro e sul diritto alla disconnessione e chiede alla Commissione europea di includere questa iniziativa nel suo programma di lavoro per il 2025.

2.14. Le fabbriche di IA dovrebbero privilegiare la collaborazione con le PMI e i poli di innovazione locali, facendo sì che i benefici dell'IA siano ampiamente accessibili. Il CESE raccomanda che le fabbriche di IA operino nel rispetto di rigorose norme etiche per garantire trasparenza, responsabilità e tutela dei diritti fondamentali. Il CESE chiede di essere coinvolto fin dall'inizio.

2.15. Per disporre di una base industriale più solida, trasformativa e competitiva, vi è bisogno di ingenti investimenti, i quali dovrebbero essere finanziati, regolamentati e attuati in modo tale da preservare l'integrità del mercato unico e da colmare i divari in termini di crescita, produttività e innovazione tra l'UE e i partner internazionali e principali concorrenti. Sono necessari ingenti finanziamenti pubblici per stimolare gli investimenti privati in ambiti in cui non esiste ancora una giustificazione economica per soluzioni a zero emissioni di carbonio e in settori strategici nei quali, altrimenti, la produzione avrebbe luogo in regioni del mondo concorrenti a livello geoeconomico, che potrebbero approfittare indebitamente delle dipendenze dell'UE.

2.16. Per questo motivo, il CESE sostiene la creazione di un nuovo fondo europeo per la competitività, con un bilancio nuovo e rafforzato, nel prossimo quadro finanziario pluriennale. Questo dovrebbe includere investimenti pubblici più forti e azioni volte a sbloccare gli investimenti in tecnologie strategiche e investimenti privati in obiettivi comuni, anche attraverso la Banca europea per gli investimenti (BEI).

2.17. Si tratta di un obiettivo fondamentale al fine di passare a progetti comuni finanziati dall'Europa in settori strategici con un chiaro valore aggiunto europeo. Gli importanti progetti di comune interesse europeo (IPCEI) sostenuti dal fondo europeo per la competitività dovrebbero sostenere i partenariati chiave.

2.18. Il CESE accoglie con favore la revisione delle norme sugli aiuti di Stato in materia di alloggi. È necessario avviare una discussione più ampia sulle norme relative agli aiuti di Stato, sulla politica in materia di concorrenza e sulla politica industriale, in linea con gli sviluppi politici ed economici che impongono di concentrarsi sugli obiettivi strategici della transizione verde e digitale.

2.19. Per ridurre la dipendenza dell'Europa dalle fonti energetiche estere e promuovere l'autonomia strategica dell'Europa, il quadro normativo dell'UE dovrebbe creare le condizioni per un approvvigionamento energetico ecologico, conveniente, accessibile e affidabile, come delineato nell'Unione dell'energia. Il CESE sottolinea che l'approvvigionamento energetico è classificato tra i servizi di interesse generale.

2.20. L'UE dovrebbe adottare misure urgenti per realizzare un'Unione europea della salute a pieno titolo e dovrebbe investire massicciamente in progetti di ricerca medica collaborativa, come è avvenuto in reazione alla pandemia di COVID-19. Il CESE esorta l'Unione a varare un piano d'azione sulle malattie rare e a riconoscere che i cittadini hanno diritto a un'assistenza sanitaria di qualità, accessibile e a prezzi abbordabili, diritto che dovrà essere sancito da una garanzia sanitaria europea. Questo impegno è essenziale per salvaguardare la salute pubblica come pilastro della qualità della vita e della resilienza all'interno dell'UE.

2.21. Il CESE chiede l'adozione di una garanzia europea per l'assistenza, che assicuri l'accesso a un'assistenza economicamente abbordabile e di qualità sostenendo al tempo stesso i prestatori di assistenza. È fondamentale attirare nuovi lavoratori nel settore sanitario con condizioni di lavoro adeguate e investire in una forza lavoro istruita, qualificata, motivata ed equilibrata dal punto di vista del genere, che goda di un'alta considerazione sociale e venga adeguatamente retribuita.

2.22. Il CESE sottolinea la necessità di rafforzare il quadro di cibersicurezza per il settore sanitario, evidenziando il crescente ricorso alle tecnologie digitali nell'assistenza medica. Il piano d'azione europeo sulla cibersicurezza dovrebbe concentrarsi su tre linee d'intervento principali: potenziamento delle infrastrutture di sicurezza informatica negli ospedali e presso i prestatori di assistenza sanitaria, sostegno ai prestatori di assistenza sanitaria più piccoli e partenariati pubblico-privati per la resilienza informatica.

2.23. Inoltre, occorrerebbe rivolgere un'attenzione specifica all'IA nell'assistenza sanitaria al fine di migliorare la sicurezza informatica e semplificare la diagnostica, in linea con il piano d'azione europeo sulla cibersicurezza per una transizione digitale più sicura e inclusiva, pur mantenendo un'assistenza incentrata sulla persona.

3. **Una nuova era per la difesa e la sicurezza europee**

3.1. Un'Europa sicura è un'Europa che rispetta anche la giustizia sociale ed economica. Il CESE propone di promuovere la pace, la sicurezza e la difesa, la giustizia mondiale e il progresso globale impegnandosi attivamente a favore della pace; sostenere il sistema multilaterale; garantire una concorrenza leale; combattere la povertà; favorire il dialogo sociale e civile; promuovere la democrazia, i diritti umani e un sistema umano di gestione delle migrazioni.

3.2. L'Unione europea dovrebbe attribuire un ruolo più incisivo ai suoi cittadini e garantire loro sicurezza in tutta una serie di sfere della vita: difendendoli dai nemici esterni, dai rischi per la salute e dalle pandemie future, dalle minacce ibride e dall'impiego improprio o abusivo di tecnologie digitali avanzate, ma anche tutelandoli contro il rischio di povertà, esclusione e discriminazione – garantendo nel contempo opportunità economiche e occupazionali per tutti – nonché contro il rischio di emergenze in materia di clima e biodiversità e, infine, proteggendoli dalle minacce alla democrazia partecipativa – incoraggiando la loro partecipazione attiva alla vita civica, politica e democratica.

3.3. L'attenzione rivolta all'industria della difesa e alle piattaforme STEP (piattaforme per le tecnologie strategiche per l'Europa) non deve andare a scapito della spesa pubblica in altri settori industriali e in servizi essenziali come i sistemi sanitari, l'istruzione e la giustizia, con effetti sulla loro sostenibilità, qualità e inclusività. Il finanziamento delle industrie belliche sarà senza dubbio un argomento di acceso dibattito pubblico. Gli investimenti nella sicurezza e nella difesa non sono efficaci se la società è divisa. L'obiettivo principale della politica europea di difesa dovrebbe essere il coordinamento delle spese e delle infrastrutture, la mappatura delle esigenze tecnologiche e il superamento della frammentazione tra gli Stati membri.

3.4. Una politica di difesa comune dell'UE richiede anche una vera e propria politica estera comune, che vada oltre l'attuale cooperazione rafforzata (ossia la politica estera e di sicurezza comune). Per far ciò, l'Unione europea dovrebbe disporre di mezzi materiali e immateriali adeguati, comprese le risorse proprie.

3.5. Il CESE raccomanda di rafforzare la politica di sicurezza e di difesa comune dell'UE e di costruire una vera Unione europea della difesa, potenziando in particolare le tecnologie strategiche e critiche comuni dell'UE e le capacità di difesa e rafforzando la cooperazione con i partner che condividono gli stessi principi.

3.6. Il CESE sostiene la necessità di provvedere affinché, nell'ambito del *patto sulla migrazione e l'asilo*, l'Unione trovi il giusto equilibrio: assicurando una gestione delle migrazioni che sia efficace, realistica, umana e sostenibile e che promuova i percorsi legali per entrare nell'UE e garantendo nel contempo la sicurezza e il controllo delle proprie frontiere esterne, un approccio all'asilo basato sui diritti e l'inclusione dei migranti e dei rifugiati nel mercato del lavoro. Secondo il CESE, l'UE dovrebbe sottolineare le opportunità offerte dall'immigrazione, come pure la necessità di attuare politiche di integrazione efficaci e di garantire e promuovere percorsi legali. Il CESE sostiene pertanto i partenariati della Commissione europea con paesi sicuri. In qualsiasi circostanza occorre garantire il rispetto assoluto dei diritti umani e la solidarietà tra gli Stati membri. La migrazione non deve essere considerata solo dal punto di vista della sicurezza.

3.7. Il CESE sottolinea il ruolo cruciale svolto dalle organizzazioni della società civile, dalle parti sociali e dai cittadini volontari attivi nel promuovere la giustizia sociale e la resilienza nel quadro della sicurezza dell'UE. Questi attori contribuiscono in modo significativo alla coesione sociale, riducendo la polarizzazione, promuovendo l'uguaglianza e rafforzando i valori democratici. Il loro lavoro costruisce la resilienza della società contro sfide come i cambiamenti climatici, l'instabilità economica e le divisioni sociali. L'UE deve sostenere e coinvolgere attivamente tali organizzazioni quali partner essenziali per mantenere un'Europa sicura, giusta e inclusiva.

4. **Sostenere le persone, rafforzare le nostre società e il nostro modello sociale**

4.1. Il pilastro europeo dei diritti sociali è stato pienamente riconosciuto come una delle pietre miliari dell'UE, poiché uno Stato sociale ben funzionante e investimenti sociali inclusivi sono fondamentali per creare una società socialmente ed economicamente resiliente.

4.2. Il CESE sottolinea che il pilastro europeo dei diritti sociali dovrebbe continuare a essere «la bussola» per orientare il lavoro di miglioramento della coesione sociale e delle condizioni di lavoro. Il CESE accoglie con favore la proposta di mettere a punto un *nuovo piano d'azione per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali* e degli obiettivi fissati per il 2030 in materia di occupazione, istruzione, competenze e povertà. È necessario un approccio pluridisciplinare al fine di:

a) attuare, applicare e monitorare le iniziative esistenti in campo occupazionale e sociale, unitamente all'aiuto finanziario (fondi UE) volto a sostenere le politiche e i programmi che contribuiscono direttamente alla realizzazione degli obiettivi del suddetto pilastro;

b) affrontare le sfide occupazionali e sociali dell'Europa con misure legislative e/o non legislative;

c) riconoscere e rafforzare il legame tra il pilastro europeo dei diritti sociali e il processo del semestre europeo, in quanto componente chiave del quadro di governance socioeconomica dell'UE. Il nuovo quadro di convergenza sociale è uno strumento per monitorare i progressi e garantire che le politiche sociali siano adeguatamente attuate e finanziate.

Le parti sociali e le OSC dovrebbero essere pienamente coinvolte nell'intero ciclo del semestre.

4.3. Il dialogo sociale a tutti i livelli può svolgere un ruolo fondamentale nel migliorare la crescita, la produttività, l'occupazione e la competitività delle imprese europee sui mercati globali. È essenziale promuovere e rafforzare la contrattazione collettiva, nonché il diritto dei lavoratori all'informazione e alla consultazione e a una maggiore partecipazione, nel rispetto delle legislazioni e delle prassi nazionali. Tali strumenti sono necessari per gestire l'impatto sul luogo di lavoro delle nuove tecnologie, della digitalizzazione e dell'intelligenza artificiale, migliorando le condizioni di lavoro e i diritti dei lavoratori. Sia il rapporto Letta che il rapporto Draghi sottolineano la necessità di rafforzare il dialogo sociale come componente fondamentale per garantire la competitività sostenibile dell'UE e un mercato interno ben funzionante. Il CESE sostiene l'iniziativa di *creare un nuovo patto per il dialogo sociale europeo* all'inizio del 2025, invita la Commissione europea a promuovere i risultati del dialogo sociale europeo, a incoraggiare l'effettiva attuazione degli accordi autonomi e a sostenere l'applicazione del dialogo sociale a livello nazionale, e sottolinea che il quadro di convergenza sociale del semestre europeo sarebbe uno strumento prezioso a tale proposito.

4.4. È della massima importanza consultare i lavoratori al fine di sostenere la dimensione trasformativa della strategia dell'UE in materia di sicurezza e sostenibilità, anticipando altresì l'impatto di tecnologie rivoluzionarie come l'intelligenza artificiale.

4.5. Il CESE appoggia la *tabella di marcia per l'occupazione di qualità* della Commissione, che si concentra sull'attuazione e sul monitoraggio di tutte le iniziative esistenti in campo sociale, garantendo buone condizioni di lavoro, formazione e transizioni lavorative eque per i lavoratori dipendenti (in particolare aumentando la copertura della contrattazione collettiva) e per i lavoratori autonomi. Tutto ciò richiede iniziative e investimenti specifici. È importante promuovere un mercato del lavoro socialmente inclusivo ed equo, con azioni mirate rivolte a donne, giovani e persone con disabilità.

4.6. Il CESE esorta ad attivarsi per conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile e sottolinea che una prima *strategia* globale *dell'UE contro la povertà*, che affronti sia i bisogni immediati che le cause profonde, deve includere sforzi coordinati tra gli Stati membri per ridurre la povertà. Tale strategia dovrebbe essere strettamente allineata con il pilastro europeo dei diritti sociali e comportare sforzi coordinati tra gli Stati membri, recependo tra l'altro buone pratiche per garantire una riduzione sostenibile e misurabile della povertà. Il CESE sottolinea l'

importanza di un approccio olistico che rafforzi le reti di sicurezza sociale e promuova una crescita economica inclusiva, senza lasciare indietro nessuno. Il CESE invoca lo sviluppo di un'economia sociale forte attraverso l'attuazione della raccomandazione del Consiglio sull'economia sociale, che incoraggia a promuovere le pratiche commerciali socialmente responsabili e la pubblica utilità.

4.7. Il CESE sostiene la nomina di un commissario europeo per l'edilizia abitativa e il piano europeo per gli alloggi a prezzi accessibili. Quest'ultima è un'iniziativa chiave, volta a fornire alloggi abbordabili, accessibili, dignitosi e sostenibili a tutti i cittadini dell'UE. Nell'ambito del prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP) dovrebbero essere mobilitati finanziamenti consistenti, rivolgendo particolare attenzione ai gruppi di persone vulnerabili quali gli anziani, le persone con disabilità e le famiglie a basso reddito. Il CESE sostiene la creazione di una piattaforma di investimenti dell'UE per facilitare i partenariati nazionali, regionali e locali, con l'obiettivo di porre fine all'esclusione abitativa e garantire politiche abitative inclusive ed eque.

4.8. L'impegno dei giovani è fondamentale per il futuro dell'Europa. Il CESE plaude all'annuncio che tutti i commissari europei organizzeranno i loro primi *dialoghi* annuali *con i giovani sulle iniziative politiche entro i primi 100 giorni* del loro mandato. È imperativo offrire spazi per la partecipazione strutturata dei giovani e, pur nel pieno rispetto del dialogo sociale e delle prerogative delle parti sociali, porre l'accento sul fatto che lo spirito di innovazione, l'impegno e la dedizione dei giovani possano plasmare il futuro dell'UE. Il Comitato invita la Commissione europea ad adottare misure concrete per migliorare la garanzia per i giovani e l'iniziativa ALMA, nonché a valutare a garanzia europea per l'infanzia.

4.9. Il CESE chiede di adottare misure urgenti per creare un'«Unione dell'uguaglianza» per tutti i cittadini, basata su principi di equità intergenerazionale, e invita la Commissione europea a istituire una direzione generale (DG) dedicata all'uguaglianza. Tra le suddette misure devono rientrare provvedimenti immediati per affrontare la discriminazione sistemica, promuovere le pari opportunità e salvaguardare i diritti di tutti, indipendentemente dalla provenienza o dall'identità. Sarà necessario consolidare i quadri giuridici esistenti in materia di lotta contro la discriminazione, garantendone la piena attuazione e applicazione. Tutto ciò deve essere alla base della valutazione delle strategie precedenti e dello sviluppo della *nuova strategia per la parità di genere per il periodo successivo al 2025*, della *tabella di marcia per i diritti delle donne*, della *nuova strategia contro il razzismo per il periodo successivo al 2025*, della *strategia aggiornata per l'uguaglianza LGBTQI*, della *strategia europea per le persone anziane* e della parte successiva al 2025 della strategia europea per i diritti delle persone con disabilità. Le comunità emarginate e i gruppi raramente ascoltati devono essere al centro della creazione di un'UE più inclusiva. Il CESE chiede che si raggiunga un accordo sulla direttiva orizzontale antidiscriminazione dell'UE, bloccata in Consiglio da oltre 16 anni.

4.10. Il CESE raccomanda di promuovere il modello europeo di economia sociale di mercato sostenendo l'imprenditorialità e l'innovazione, garantendo posti di lavoro di qualità anche con nuove forme di lavoro e migliorando le condizioni di lavoro, investendo nell'istruzione, nella formazione e nelle competenze di qualità, assicurando il diritto alla formazione e all'apprendimento permanente, compresa la riqualificazione e l'aggiornamento delle qualifiche professionali di qualità, promuovendo la collaborazione tra gli istituti di istruzione e formazione e garantendo a tutti un accesso effettivo a una formazione di qualità. Inoltre, l'inclusività nell'istruzione dovrebbe essere un obiettivo prioritario, con misure volte a rendere più equo l'accesso a tale servizio essenziale, soprattutto all'interno dello spazio europeo dell'istruzione. Il rafforzamento della mobilità Erasmus+ a tutti i livelli di istruzione può favorire la condivisione dell'identità e dei valori europei tra i giovani.

5. **Mantenere la nostra qualità di vita: sicurezza alimentare, acqua e natura**

5.1. I cambiamenti climatici rappresentano una grave minaccia per lo sviluppo economico e sociale, esigendo una strategia globale a lungo termine e un'azione coordinata a tutti i livelli.

5.2. La Commissione dovrebbe adottare misure per portare avanti la strategia per la finanza sostenibile, con l'obiettivo di reindirizzare i flussi di investimento verso attività sostenibili. In tale contesto si dovrebbe considerare l'opportunità di adottare una tassonomia sociale per gli investimenti sostenibili.

5.3. Il CESE invoca un'Unione europea che protegga dai rischi, sia presenti che futuri, posti dai cambiamenti climatici, dall'inquinamento e dalla perdita di biodiversità. L'UE deve attivarsi per ridurre le emissioni del 90 % entro il 2040, migliorare la resilienza ai cambiamenti climatici e ripristinare la natura e la biodiversità, in modo da garantire che la fornitura dei beni e servizi atti a soddisfare i bisogni essenziali (generi alimentari, acqua, energia, salute pubblica ecc.) non sia a rischio né sul suo territorio né nel resto del mondo.

5.4. Un'altra delle priorità fondamentali dell'UE è costituita dal Blue Deal europeo. Data l'importanza essenziale dell'acqua e considerate le sfide attuali e future che il mondo e il nostro continente si trovano ad affrontare, occorrerebbe considerare l'acqua una priorità e adottare un Blue Deal europeo che costituisca una politica strategica a sé stante, essendo riduttivo ricondurre le questioni idriche alla sola politica climatica. L'Europa può trasformare le sfide relative all'acqua in nuove opportunità di sviluppo tecnologico, progresso sociale, creazione di posti di lavoro, competenze e crescita delle imprese, sempre nel rispetto dell'ambiente e della salvaguardia delle risorse idriche nell'interesse di tutti.

5.5. Il CESE raccomanda di adottare misure volte a rilanciare il settore agricolo dell'UE e a promuovere lo sviluppo rurale, rendendo l'ambiente rurale più attraente per i giovani, le donne, le piccole e medie imprese agricole e le aziende a conduzione familiare, in modo da evitare un esodo dalle campagne. Questi agricoltori dovrebbero essere sostenuti grazie a una politica agricola comune per il periodo successivo al 2027 che sia adeguatamente finanziata, protegga la produzione alimentare europea e ne assicuri la resilienza. La sostenibilità dell'agricoltura e delle comunità rurali dinamiche può essere garantita solo se le esigenze economiche, sociali e ambientali sono soddisfatte in modo equilibrato. Tutto ciò dovrebbe trovare riscontro nella *visione per l'agricoltura e l'alimentazione*, che deve integrare obiettivi economici, sociali e ambientali per creare un paesaggio agricolo resiliente e sostenibile. Tale approccio dovrebbe includere misure volte a incentivare l'innovazione nelle pratiche agricole sostenibili e resistenti all'acqua e sostenere i sistemi alimentari locali, che sono essenziali per la sicurezza alimentare e il benessere delle comunità rurali.

6. **Proteggere la nostra democrazia, difendere i nostri valori**

6.1. L'impegno instancabile profuso dalla società civile per favorire il coinvolgimento dei cittadini e la cittadinanza attiva, rafforzare il dialogo sociale, favorire il dialogo civile, difendere i diritti umani e promuovere le pratiche democratiche è una risorsa inestimabile che contribuisce alla forza, alla resilienza e alla legittimità dell'UE.

6.2. Il CESE invita le istituzioni dell'UE a riconoscere il valore della società civile come attore fondamentale nell'elaborazione e nell'attuazione delle politiche dell'UE per la crescita sostenibile, la difesa della democrazia e la giustizia sociale, comprese le transizioni giuste a beneficio di cittadini, lavoratori e imprese. Attraverso le loro interazioni con le autorità pubbliche a tutti i livelli e la loro capacità di sottrarre il tema all'arena politica per presentarlo direttamente alla comunità, le OSC contribuiscono a sostenere i più vulnerabili e coloro che faticano di più ad adattarsi al cambiamento. Inoltre, il CESE ritiene necessario riconoscere e celebrare il volontariato quale espressione cruciale della cittadinanza attiva. È necessario adottare misure per valorizzarlo e sostenerlo quale forma di azione civica che promuove la partecipazione dei cittadini e la democrazia partecipativa.

6.3. Il CESE sostiene la necessità di attivarsi a livello di Unione europea, nel quadro di un'eventuale revisione dei Trattati, per garantire il rispetto dello Stato di diritto, dei diritti fondamentali e della diversità, considerando l'opportunità di modificare i meccanismi decisionali. La salvaguardia della democrazia dalle minacce interne ed esterne deve essere conseguita sviluppando uno spazio favorevole alla società civile sia all'interno che al di fuori dei confini dell'UE, nonché modificando il pacchetto per la difesa della democrazia al fine di colmare le lacune che indeboliscono le istituzioni democratiche, garantendo che tutti gli Stati membri si attengano ai valori e ai principi europei condivisi.

6.4. Il CESE accoglie con favore l'annuncio che la Commissione inizierà a sviluppare un capitolo dedicato alla dimensione del mercato unico nella sua relazione annuale sullo Stato di diritto.

6.5. Il CESE plaude all'istituzione di uno nuovo scudo europeo della democrazia che assicuri protezione dalle ingerenze straniere e dalla disinformazione e garantisca l'integrità dei processi democratici in tutta l'UE. L'attuazione tempestiva del piano d'azione europeo per la democrazia dovrebbe proteggere i diritti civili, contrastare la discriminazione e promuovere l'inclusione, rafforzando il ruolo della società civile nella costruzione di società sostenibili ed eque.

6.6. Il CESE chiede di garantire un sostegno strutturale alle OSC indipendenti e solide a livello europeo e nazionale, riconoscendo il loro ruolo, insieme a quello della filantropia e delle parti sociali, nel promuovere società resilienti e democratiche attraverso il dialogo civile e sociale. Per creare un ambiente veramente favorevole, l'UE deve dare priorità a questi dialoghi e adottare una direttiva sullo statuto delle associazioni transfrontaliere europee. Il CESE propugna il coinvolgimento attivo delle OSC e delle parti sociali nella definizione, nell'attuazione, nel monitoraggio e nella valutazione delle politiche, per migliorare la vitalità democratica, sociale ed economica dell'UE. Per dare effettiva attuazione all'articolo 11 del TUE, il dialogo con le associazioni rappresentative deve essere aperto, trasparente e regolare. Il CESE sollecita l'adozione di criteri basati sui valori per i programmi di finanziamento dell'UE, quali Erasmus+, Orizzonte Europa e i fondi di coesione, al fine di garantire che i progetti sostenuti siano in linea con i principi democratici.

6.7. Prendendo atto degli sforzi profusi dalla Commissione europea per *intensificare la sua cooperazione con le OSC*, il CESE invita le istituzioni europee a prendere l'iniziativa e a elaborare una strategia per la società civile, accompagnata da un chiaro piano d'azione. Inoltre, chiede che si definisca un quadro annuale di valutazione del dialogo civile o dello spazio civico, che verifichi se i contributi delle organizzazioni della società civile siano stati presi in considerazione nel corso delle consultazioni e che potrebbe essere utilizzato per redigere, con cadenza biennale, una relazione sul dialogo civile che fornisca una valutazione di tale dialogo e dell'efficacia delle OSC. Il CESE intende lavorare a stretto contatto con la Commissione europea e con altri importanti portatori di interessi per la creazione, la governance e il regolare funzionamento di una piattaforma della società civile, come annunciato nella lettera d'incarico al commissario europeo designato McGrath.

6.8. Il CESE è profondamente preoccupato per gli sviluppi che in taluni Stati membri hanno fatto sì che si restringesse lo spazio per le OSC. Queste organizzazioni svolgono infatti un ruolo fondamentale nella difesa dei diritti e delle libertà fondamentali e nel contrastare la crescente ondata di populismo. L'UE deve continuare a contrastare tali sviluppi ricorrendo alle procedure di cui all'articolo 7 del TUE e congelando i fondi europei destinati agli Stati membri che non rispettano lo Stato di diritto, l'indipendenza del sistema giudiziario o i diritti fondamentali quali la libertà di associazione o di espressione, oppure che limitano la libertà di stampa e dei media al fine di manipolare il dibattito pubblico.

7. **Un'Europa globale: far leva sul nostro potere e sui nostri partenariati**

7.1. Per conseguire una maggiore integrazione politica e promuovere la pace globale, sono essenziali una maggiore autonomia strategica, la protezione della nostra economia dalle fughe tecnologiche e una politica estera comune, autentica e completa. A tal fine, l'Unione europea dovrebbe parlare con una voce sola in seno agli organismi multilaterali, svolgere un ruolo di primo piano nelle riforme di questi ultimi e far leva sul ruolo internazionale dell'euro come risorsa strategica. Il CESE raccomanda di introdurre il voto a maggioranza qualificata in materia di politica estera dell'UE.

7.2. Il CESE sostiene l'importanza di promuovere una politica commerciale europea aperta e fondata su regole, che integri e sia alla base di altre politiche chiave dell'UE in materia di diritti fondamentali e Stato di diritto, nonché delle politiche relative al clima, al digitale, all'innovazione, agli affari sociali e all'industria. Gli accordi commerciali dovrebbero accrescere la resilienza attraverso la diversificazione delle importazioni, creare opportunità di mercato per le imprese europee, migliorare la sicurezza e attenuare i rischi geopolitici, promuovendo nel contempo il rispetto delle norme sociali e ambientali e garantendo condizioni di parità a livello mondiale a favore di una concorrenza leale. Offrendo un ulteriore accesso alle materie prime critiche e ad altri fattori di produzione, compresa l'energia, tali accordi possono concorrere a garantire catene di approvvigionamento resilienti, sostenibili e responsabili all'interno dell'UE;

7.3. Il CESE sostiene un approccio strategico all'allargamento dell'UE, con una chiara attenzione rivolta al mantenimento della pace e della stabilità in Europa e alla promozione della prosperità condivisa. La commissaria europea incaricata di occuparsi dell'allargamento deve adoperarsi affinché il progetto europeo continui a progredire nel suo cammino verso la pace, la prosperità e la democrazia nonché al fine di assicurare stabilità a lungo termine sul nostro continente, in un contesto in cui nuovi membri – paesi dei Balcani occidentali o confinanti con la Russia, come Ucraina, Moldova e Georgia – vengono accolti nella famiglia europea. È possibile che i processi decisionali attuali dell'UE non siano adeguati per un'Unione di 30-35 paesi. Un compito importante per la nuova Commissione europea consisterà nel preparare e, se necessario, adattare le istituzioni, a tale allargamento, al tempo stesso monitorando attentamente i progressi compiuti dai paesi candidati nell'aderire ai valori fondanti e all'*acquis* dell'UE. La nuova Commissione, in stretta collaborazione con il Parlamento europeo, deve assicurarsi che ogni futuro allargamento vada a beneficio dei cittadini sia dell'UE che dei paesi candidati e che siano mantenuti e rispettati gli elevati standard di sostenibilità dell'Unione.

7.4. Tale processo dovrebbe stimolare la partecipazione della società civile organizzata, riservando un ruolo specifico alle parti sociali, e tutti i partiti politici dovrebbero impegnarsi a difendere il diritto di associazione di questi attori, il diritto di espressione e la libertà della stampa e più in generale dei media, nonché a combattere ogni forma di monopolio dell'informazione o di manipolazione del dibattito pubblico. Il CESE ha già compiuto un importante passo avanti verso l'allargamento dando ai rappresentanti delle OSC dei paesi candidati la possibilità di partecipare, su base ad hoc, ad alcune sue riunioni, e incoraggia altre istituzioni ed organi dell'UE a seguire il proprio esempio.

7.5. Il CESE chiede che l'UE prenda in considerazione la possibilità di introdurre il voto a maggioranza qualificata nel processo di adesione all'UE, quantomeno per tutte le fasi intermedie, e di rendere le decisioni aperte, trasparenti e accessibili al grande pubblico. Si dovrebbero adottare misure più rigorose per garantire il rispetto dei diritti fondamentali.

7.6. Il CESE sostiene lo sviluppo di un nuovo patto per il Mediterraneo che promuova la stabilità, lo sviluppo economico e sociale e la crescita sostenibile nella regione. Tale patto dovrebbe attribuire priorità alla cooperazione regionale in ambiti quali l'energia rinnovabile, la sicurezza marittima e le opportunità economiche e lavorative inclusive, garantendo che i paesi del Mediterraneo siano partner attivi nell'affrontare le sfide comuni.

7.7. Il CESE è favorevole a una strategia globale UE-Medio Oriente che affronti le sfide socioeconomiche relative alla pace e alla sicurezza della regione attraverso una cooperazione mirata. Tale strategia dovrebbe concentrarsi innanzitutto sulla risoluzione immediata e pacifica dei conflitti, sulla promozione della governance democratica, sul rafforzamento dei partenariati commerciali e sulla promozione dello sviluppo sostenibile, assicurando al contempo il rispetto dei diritti umani di tutte le nazioni e garantendo stabilità e prosperità pacifiche nella regione.

7.8. Il CESE considera il vertice UE-Unione africana del 2025 un'opportunità cruciale per approfondire i legami tra l'UE e l'Africa, concentrandosi sullo sviluppo economico reciproco, sulla trasformazione digitale e sulla resilienza climatica. Il CESE sottolinea l'importanza di partenariati equi che affrontino sfide comuni, quali la disoccupazione giovanile e l'agricoltura sostenibile, promuovendo una prosperità a lungo termine per entrambi i continenti.

7.9. Il CESE invita la Commissione europea ad avviare i preparativi per una stretta collaborazione con le Nazioni Unite anche in relazione all'Anno internazionale del volontariato per lo sviluppo sostenibile da esse proclamato per il 2026. Il CESE esorta la Commissione a impegnarsi con gli Stati membri dell'ONU, la società civile e il settore privato affinché le celebrazioni del 2026 servano a sensibilizzare in modo davvero efficace riguardo al valore del volontariato e di esso si tenga pienamente conto nelle politiche di sviluppo europee e nazionali.

8. **Raggiungere insieme gli obiettivi e preparare la nostra Unione al futuro**

8.1. La Commissione dovrebbe presentare senza indugio, entro la metà del 2025, la proposta per il quadro finanziario pluriennale per il periodo successivo al 2027, fornendo all'UE i mezzi finanziari necessari per realizzare le sue priorità politiche.

8.2. Sono necessarie nuove risorse proprie per garantire un bilancio dell'UE solido e sostenibile. L'UE dovrebbe aumentare progressivamente il rapporto tra le risorse proprie dell'Unione stessa e le entrate degli Stati membri basate sul RNL.

8.3. La preparazione all'allargamento e alle riforme richiede un adeguamento del **bilancio dell'UE** e delle risorse proprie dell'UE al fine di poter attuare le politiche europee in materia di investimenti. Il CESE sostiene lo sviluppo di un'Unione dei mercati dei capitali efficiente e integrata e di una vera e propria Unione bancaria, che comprendano tutti gli Stati membri e perseguano un'ulteriore armonizzazione nonché l'eliminazione degli ostacoli transfrontalieri, garantendo al contempo una regolamentazione e una sorveglianza rigorose, al fine di preservare la stabilità finanziaria e la sostenibilità del modello sociale europeo, tutelare i consumatori, gli investitori e i risparmiatori e realizzare un robusto mercato unico.

8.4. Il CESE propone di istituire un fondo di investimento dell'UE nell'ambito del prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP). Esso dovrebbe mirare a fornire risorse finanziarie per progetti di investimento di interesse strategico europeo e amministrati direttamente a livello UE, in particolare in ambiti di rilevanza transfrontaliera.

8.5. Il CESE propone una serie di criteri per orientare la definizione delle priorità e la selezione degli investimenti nell'ambito della futura capacità di investimento dell'UE. Tale fondo dovrebbe essere finanziato da un insieme di risorse, tra cui i contributi degli Stati membri, le nuove risorse proprie e l'emissione congiunta di debito dell'Unione europea. Gli investimenti finanziati dall'UE e gli aiuti di Stato ammissibili dovrebbero essere soggetti a condizionalità legate al rispetto dello Stato di diritto, dei diritti fondamentali e del dialogo sociale.

8.6. Il decentramento e l'autonomia fiscale sono essenziali per promuovere la competitività. Dovremmo trarre il meglio dal dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF) e dai fondi di coesione, con un approccio orientato ai risultati. La Commissione europea dovrebbe accelerare la valutazione e il monitoraggio dell'attuazione dell'RRF – che scadrà nel 2026 – con il coinvolgimento attivo delle parti sociali e delle OSC, e dovrebbe rafforzare il supporto tecnico per garantire il pieno assorbimento dei fondi, massimizzando così il loro impatto sulla crescita sostenibile. Il semestre europeo può fungere da quadro di riferimento per orientare i finanziamenti dell'UE e può altresì accrescere la legittimità e l'efficacia delle strategie di crescita dell'UE.

8.7. L'impatto delle nuove norme in materia di governance economica sul nuovo ciclo del semestre europeo 2025 non farà aumentare il margine di bilancio per gli investimenti in misura sufficiente a colmare il divario di investimenti a livello di Stati membri, sì da raggiungere, tra gli altri, gli obiettivi del piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali. Rinsaldare il collegamento tra il pilastro e il processo del semestre europeo sarà fondamentale per monitorare i progressi e fare in modo che le politiche sociali siano adeguatamente finanziate e attuate. Il CESE chiede che gli obiettivi e i criteri stabiliti nel nuovo quadro di convergenza sociale siano regolarmente monitorati con il coinvolgimento delle parti sociali e delle OSC al fine di individuare le politiche e le misure adeguate per tutelare un modello sociale di qualità nei nostri paesi. Ciò comporta la necessità di investire in misure per la transizione giusta e sistemi di protezione sociale, sanitari e di istruzione inclusivi e adeguati, nonché di affrontare i problemi della perdita di potere d'acquisto e delle crescenti disuguaglianze tra regioni e gruppi di persone, al fine di evitare squilibri tra le priorità della politica industriale e sociale.

8.8. Le ristrette tempistiche del processo del semestre europeo lasciano poche opportunità per un'adeguata consultazione della società civile organizzata; ciò nondimeno resta fondamentale rafforzare il suo ruolo. Il CESE raccomanda di migliorare il processo di consultazione semplificando l'accesso alle informazioni, migliorando i canali di comunicazione tra la società civile e i decisori politici, integrando meccanismi di feedback regolare e istituendo un processo di dialogo strutturato.

8.9. Il CESE chiede alla Commissione europea di includere nel suo programma di lavoro per il 2025 la proposta di revisione della direttiva sugli appalti pubblici, che dovrebbe consentire di «*privilegiare i prodotti europei nelle gare d'appalto bandite in determinati settori strategici*» e determinate tecnologie e «*modernizzerà e semplificherà le norme in materia di appalti pubblici, tenendo in particolare presenti le start-up e gli innovatori dell'UE*» ([1]), considerando al tempo stesso la necessità di garantire la trasparenza delle procedure, il rispetto dei diritti fondamentali e il dialogo sociale. È necessario affrontare con decisione il problema degli abusi che possono verificarsi nelle catene di subappalto.

8.10. La politica di coesione è e deve rimanere la più importante politica di investimento a lungo termine dell'UE, con il suo ruolo essenziale di incremento della coesione sociale, economica e territoriale in Europa. E a questo scopo si possono e devono salvaguardare i principi fondamentali di tale politica, quali la governance multilivello, il principio del partenariato e la gestione condivisa.

8.11. I **fondi di coesione** rimangono strumenti essenziali ai fini di una convergenza verso l'alto in ambito sociale ed economico. Le politiche di coesione dovrebbero essere sostenute da un'apposita direzione generale per la Coesione e mantenere la loro identità in termini di governance multilivello, facilitando in tal modo un migliore utilizzo dei programmi pertinenti, compreso il Fondo sociale europeo Plus (FSE+), potenziato con iniziative politiche finanziate a livello nazionale e cofinanziate da privati. A tal fine è essenziale adottare un approccio strategico globale, coordinato e integrato a livello di Unione europea, che eventualmente preveda, tra le altre misure, un bilancio dell'UE in grado di rispondere meglio alle esigenze sociali e sia attuato attraverso il semestre europeo riformato e il relativo quadro di convergenza sociale, in linea con una solida politica economica, sociale e finanziaria. Inoltre, le istituzioni dell'UE dovrebbero valutare la necessità di introdurre uno strumento finanziario permanente, basato sull'esperienza del programma SURE, con l'obiettivo di stabilizzare la spesa sociale degli Stati membri in caso di shock economici esterni e di sostenere i lavoratori e le imprese nei settori industriali e nelle regioni maggiormente interessati dai processi di transizione ecologica e digitale.

Bruxelles, 4 dicembre 2024

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Oliver RÖPKE

([1]) Ursula von der Leyen, La scelta dell'Europa - Orientamenti politici per la prossima Commissione europea 2024-2029, pag. 11-12.